***Veglia di preghiera davanti al Crocifisso – Liturgia penitenziale***

**Attirerò tutti a me!**

**Guida:** Signore Gesù, un giorno dicesti: "Quando salirò sulla croce, attirerò tutti a me". Siamo qui nel ricordo di questa promessa. Siamo dietro le orme del tuo patire e ti chiediamo di far sentire la voce del tuo amore e del tuo dolore a quanti cercano, a quanti si trovano dinanzi a un bivio nella propria vita, a quanti sono generosi nel rispondere alla tua chiamata. Fa' che risuoni forte la tua voce, Gesù. È la nostra preghiera. La nostra speranza.

***Introduzione***

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

Il Signore sia con voi.

**E con il tuo Spirito.**

***Atto penitenziale***

Fratelli, prima di iniziare questa veglia di preghiera, purifichiamo il nostro cuore e chiediamo sinceramente perdono dei nostri peccati.

*Breve pausa*

Signore Gesù, che hai voluto essere innalzato da terra per attirarci a Te, abbi pietà di noi.

**Signore, pietà.**

Signore Gesù, che ci sottoponi al giudizio della tua croce, abbi pietà di noi.

**Cristo, pietà.**

Signore Gesù, che nell’acqua e nello Spirito ci hai rigenerato a tua immagine, abbi pietà di noi.

**Signore, pietà.**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,

perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

**Amen.**

***Invocazione allo Spirito***

Invochiamo insieme lo Spirito Santo affinché ci aiuti a rendere più forte e incisiva la preghiera di ognuno di noi:

**Tutti:** Vieni, Spirito Santo, memoria delle opere di Dio

che metti le ali alla gioia dell’attesa del ritorno glorioso di Cristo,

per condurci dal tempo all’eternità.

Vieni, Spirito Santo, dono offerto dall’alto sollecitudine amorosa di Dio,

letizia di chi si sente amato e toccato dal tuo riverbero di pace infinita.

Vieni, Spirito Santo, presente del futuro,

che ricapitoli i frammenti di giubilo dispersi nei cuori e nella storia,

e doni significati inediti a gioie e delusioni, paure e desideri.

Vieni, Spirito Santo, torrente inestinguibile di grazia

che imprimi la traiettoria salvifica alla nostra vicenda umana

per saziare il nostro anelito di beatitudine. Amen.

*Viene introdotto il Crocifisso nel centro dell’assemblea e intanto si esegue un canto adatto. Terminata la confessione, ciascuno si reca al Crocifisso e lo bacia.*

*Seduti*

***Contemplazione del Crocifisso***

Dagli scritti di S. Agostino (Discorso 165):

*La larghezza, la lunghezza, l'altezza-profondità della croce*

Ascolta appunto l'Apostolo che ti dice: *Quanto a me, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo*. Da parte nostra gloriamoci in essa, almeno perché con il nostro peso siamo su di essa. Tutti gloriamoci in essa, o buoni fratelli, in essa gloriamoci. Vi troveremo forse e la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità. Da queste parole dell'Apostolo, in certo qual modo infatti, la croce ci viene innalzata davanti. Dimostra infatti la larghezza, in cui sono inchiodate le mani; dimostra la lunghezza, in quanto il tronco si tende di lì fino a terra; dimostra anche l'altezza, poiché dallo stesso tronco trasversale, in cui sono inchiodate le mani, sporge alquanto e vi è posato il capo del crocifisso; dimostra anche la profondità, vale a dire ciò che è infisso sulla terra e non si fede. Considerate il grande mistero. Da quella profondità che non si vede, si eleva tutto ciò che vedi.

Allora dov'è la larghezza? Poniti a confronto con la vita e i costumi dei santi, i quali dicono: *Non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo*. Nel loro comportamento troviamo la larghezza dell'amore, di cui li ammonisce lo stesso Apostolo, dicendo: *Aprite il vostro cuore, non siate di quelli che portano il giogo assieme agli infedeli*. E dal momento che era di grande cuore, egli che li esortava all'apertura, ascolta che cosa giunge a dire: *La nostra bocca si è aperta verso di voi con franchezza, Corinzi; il nostro cuore è tutto aperto*. Ne segue che la larghezza è l'amore, l'unico che opera il bene. La larghezza fa sì che Dio ami chi dona con gioia. Effettivamente se uno si è trovato alle strette, darà a malincuore; se darà affliggendosene, sarà perduto ciò che darà. È necessaria, quindi, la larghezza dell'amore, perché non vada perduto ciò che fai di buono. Ma poiché il Signore afferma: *Quando dilagherà l'iniquità, l'amore di molti si raffredderà*; dammi anche la lunghezza. In che consiste la lunghezza? *Colui che persevererà sino alla fine, sarà salvo*.

Questa è la lunghezza della croce, dove si stende tutto il corpo; dove si resta dritti, e così rimanendo si persevera. Pertanto, se tu che ti vanti nella croce desideri avere la larghezza della croce, abbi la forza di operare il bene. Se vuoi avere la lunghezza della croce, abbi la longanimità del perseverare. Se poi vuoi avere l'altezza della croce, riconosci che cosa ascolti e dove lo ascolti: in alto il cuore. Che cosa vuol dire: " in alto il cuore "? In alto spera, in alto ama; all'alto chiedi la forza, dall'alto attendi la ricompensa. Giacché, se ti comporti bene e dài lietamente, è come se avessi, se persevererai fino alla fine nelle medesime buone opere, la lunghezza. Ma se non fai tutte queste cose in vista della ricompensa divina, tu non possederai l'altezza; e non ci sarà più né la larghezza né la lunghezza. In che consiste infatti il possedere l'altezza, se non avere Dio nella mente, amare Dio, e nell'amare gratuitamente Dio, egli che soccorre, egli che guarda, egli che corona, egli che concede la ricompensa; infine nel considerare lui quale premio, nel non attendere da lui altro che lui stesso? Se ami, ama gratuitamente; se è vero che ami, egli sia la ricompensa che tu ami. O non è forse vero che ti sono care tutte le cose e disprezzi colui che ha formato tutte le cose?

Perché ci sia possibile tutto questo, per noi l'Apostolo ha piegato le ginocchia, soprattutto perché ci sia dato. Ci atterrisce infatti anche il Vangelo: *A voi è dato di conoscere il mistero del regno, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato*. Ma chi è che ha ed al quale si darà se non colui al quale è stato dato? *Ma a chi non ha, a lui sarà tolto anche quello che ha*. Chi è invece che non ha se non colui al quale non è stato dato? Perché è stato dato a quello e a quello no? In questo consiste la profondità della croce ed oso dirlo. Dal profondo di non so quale dei giudizi di Dio, che non possiamo far sì che vengano penetrati e contemplati, procede tutto ciò che ci è possibile. Da non so quale profondità dei giudizi di Dio, che non possiamo fare oggetto di contemplazione, che non siamo capaci di penetrare, procede tutto ciò che possiamo. Io vedo ciò che posso: non vedo a che si deve che io possa; solo perché anche ciò che posso lo vedo soltanto fino al punto di conoscere che viene da Dio.

Ma il fatto del dare all'uno e non all'altro mi supera, è un abisso, è la profondità della croce; posso erompere in voci di ammirazione, non posso condurre una discussione dimostrativa. Che cosa di tale profondità può raggiungere il mio grido di stupore? *Come sono grandi le tue opere, Signore*! I Pagani ricevono la luce, i Giudei sono accecati. Alcuni neonati ricevono il lavacro del sacramento del Battesimo ma altri neonati si lasciano nella morte del primo uomo. *Come sono grandi le tue opere, Signore! Fuor di misura profondi i tuoi pensieri*! E prosegue:*L'uomo insensato non intende e lo stolto non capisce queste cose*. Perché non capisce lo stolto e l'insensato? Perché si tratta addirittura di qualcosa di profondo. Se infatti non lo intende lo stolto, ma lo intende il sapiente, non è qualcosa oltre misura profondo. Ma se il sapiente si rende conto che è qualcosa di profondo, lo stolto non avverte neppure che è profondo.

*Pausa di silenzio*

**Guida:** Mettersi in preghiera davanti alla croce, per un cristiano, vuol dire avere il desiderio di assumere egli stesso la croce che adora. L'adorazione della croce non si può limitare ad un atto di devozione: il cristiano che si trova davanti alla sofferenza del suo Signore deve andare oltre le apparenze ed assumere su sé stesso la croce di Cristo rivivendola sulla sua pelle ogni giorno. Essa deve rappresentare e assumere la dimensione dinamica: contemplando la croce sono irrevocabilmente chiamato ad agire, ad offrire me stesso per gli altri come Gesù ha offerto sé stesso per me.Preghiamo insieme.

**Tutti:** La tua voce, Signore Gesù, è potente contro il male,

parola creatrice, uscita dal Padre, che sa condurci con forza

e placare le voci dell'avversario nelle notti della paura.

Facci sentire la tua voce!

È la voce dell'amato che ci ridesta dal sonno delle abitudini quotidiane

e ci porta ai pascoli nuovi dell'abbondanza.

Ti lamenti, Signore, sul rifiuto dell'umanità:

abbiamo un disperato bisogno di salvezza

cerchiamo una vita che nessuno può darci,

e rifiutiamo te che, solo, la possiedi in pienezza.

Il tuo lamento sulla croce, che chiama il Padre e a lui si consegna,

è il pianto per tutti coloro che, chiudendosi a questa tua morte, scelgono la morte.

***Canto adatto***

*Nel frattempo i sacerdoti si mettono a disposizione per ascoltare le confessioni.*

***Davanti alla CROCE***

***La VOCE di Gesù***

Dal Vangelo secondo Marco (*Mc 15, 33-39*)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.
Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

***Esame di coscienza***

**Guida:** *Gesù in croce parla. Gesù in croce chiama. Gesù in croce grida al Padre. Gesù in croce perdona. È la voce di chi, nella sofferenza e nel lamento, tuttavia non dimentica di portare il lieto messaggio che Dio vuole la salvezza dell'uomo. La voce di Gesù, il suo lamento su Gerusalemme mi interpellano: ho la forza di portare, con la mia voce, il lieto messaggio che Gesù è il Cristo, il Salvatore, e che Dio ama l'uomo che egli stesso ha creato? Piango di fronte all'uomo che rifiuta la*

*vita che Dio ci ha donato?*

*Pausa di silenzio*

***Le MANI e i PIEDI di Gesù***

Dal Vangelo secondo Matteo*(Mt 27, 31-38)*

Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

***Esame di coscienza***

**Guida:** *Mani e piedi, strumenti di eccezionale importanza per l'uomo, in Gesù hanno assunto un significato particolare e con questo significato sono, oggi, inchiodati alla croce. Sono capace, io, di offrire i miei piedi per portare il buon messaggio del Cristo? Sono capace, io, di offrire le mie mani per essere portatore dei doni che Cristo fa a me?*

*Pausa di silenzio*

***Le SPALLE di Gesù***

Dal Vangelo secondo Matteo*(Mt 11, 28-30*)

In quel tempo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

***Esame di coscienza***

**Guida:** *Mentre ci soffermiamo con lo sguardo sulle spalle di Gesù crocifisso, ricordiamo che egli ha preso su di sé ogni nostra fatica e ogni nostro peccato: solidale con tutta l'umanità, si è fatto carico delle sofferenze di tutti per diventare per noi tutti liberazione e vita nuova. Le spalle del Crocifisso ci ricordano che egli è il nostro ristoro per la sua mitezza e la sua bontà.*

*Pausa di silenzio*

***Canto adatto***

***Preghiamo insieme***

Cristo patì per noi, lasciandoci un esempio,

perché ne seguiamo le orme:

egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca,

oltraggiato, non rispondeva con oltraggi

e, soffrendo, non minacciava vendetta,

ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati sul suo corpo, sul legno della croce,

perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia:

dalle sue piaghe siamo stati guariti.

**Padre Nostro**

*Prosegue il tempo delle confessioni, alternando silenzio, canti e recita di salmi. Per questi ultimi si raccomanda di consultare il* Rito della penitenza *che ne seleziona numerosi.*